

IL SOLDATO FANFARONE

ovvero **Miles Gloriosus**
di **Tito Maccio Plauto**

adattamento e regia
Fabrizio Pestilli

con:

Patrizia Bernardinello
Rebecca Canetti
Gianluca Carini
Giuseppe Catalani
Maria Filippi
Emanuela Foli
Paola Knobel
Antonio Lisi
Stefano Nencioni

assistente di regia

Ulia Ramelli

tecnica luce e suono

Anja Lengefeld

trucco e acconciature

Luciana Bazzana

fotografia

Patrizia Bernardinello



Teatro delle **Contrade**
6616 Losone

IL SOLDATO FANFARONE

ovvero **Miles Gloriosus**

di **Tito Maccio Plauto**

commedia burlesca in due tempi

Argomento (dal testo originale)

C'era un giovane ateniese che amava perdutamente una cortigiana libera di nascita e ne era a sua volta riamato. Mentre questo giovane si trovava lontano dalla patria, impegnato a Naupatto in una pubblica missione, un soldato piomba come un falco su quella ragazza e se la porta, pur riluttante, ad Efeso. Un servo del giovane ateniese, deciso a portare la notizia al padroncino, si mette in mare; ma viene catturato dai pirati e dato in dono proprio a quel militare. Tuttavia con una lettera fa venire il padroncino ad Efeso. Il giovanotto si precipita e piglia alloggio là vicino, nella casa di un amico di suo padre. Il servo intanto pratica un foro nella parete che divide le due case e così i due amanti possono incontrarsi a volontà; agli altri dà ad intendere che si tratti di una sorella gemella della ragazza. Poi il padrone di casa mette a disposizione del servo una sua donnina che possa lavorarsi a buono il soldato. Il quale ci casca: col miraggio di pigliar moglie lascia libera la concubina e invece piglia un sacco di botte come adultero.

Note di Regia

Quando Plauto scrisse il Miles Gloriosus (Il soldato fanfarone) era interessato al rifacimento di due commedie greche (entrambi di Menandro), nella prima una donna si faceva scambiare per la propria sorella gemella per scappare dalle grinfie del proprio aguzzino, mentre nella seconda un soldato avido e superbo, veniva sedotto da due prostitute per essere poi malmenato dal vicino di casa. L'unione un po' pasticciata delle due storie da parte di Plauto, ci dimostra come i commediografi latini non fossero interessati allo svolgimento degli eventi (le storie infatti erano tutte già conosciute), ma piuttosto al modo in cui questi venivano rappresentati. Noi, col nostro lavoro, abbiamo cercato di ricalcare tale filosofia, non preoccupandoci troppo di rendere chiara e comprensibile la storia, ma di infarcirla di lazzi e buffonerie così da poter ripagare le piccole incongruenze del testo con qualche sana risata.